

Luana Benini

EUROPEE verso la campagna elettorale

Dal documento del «professore» alle liste aperte alla società civile ma in grado di mantenere l'equilibrio tra i quattro partiti che si sono uniti



Settantotto candidati per cinque circoscrizioni, quattordici sono indipendenti. I Ds ne hanno indicati ventotto, dodici sono donne

ROMA I giochi sono ormai fatti. Le ultime concitate ore sono servite a mettere a punto le sudate liste. I nomi sono nero su bianco. «Candidati veri», che andranno in Europa, ha voluto sottolineare Massimo D'Alema, «non specchietti per le allodole». Così comincia la lunga corsa. Il tavolo elettorale ha consegnato ieri il risultato del suo lavoro al Comitato nazionale della lista Prodi che ha approvato. Precedentemente si erano riuniti gli organismi dei partiti. Il direttivo Ds aveva approvato le candidature con soli due voti contrari (area Salvi). I Ds su 78 candidati presentati nelle cinque circoscrizioni ne hanno indicati 28 di cui 12 donne. Scherza Franco Marini su quello che è stato un braccio di ferro notturno per chiudere alcune partite ancora aperte, aggiustare, limare. Prende di petto il diesisno Migliavacca che ha condiviso la no-stop: «Io sono noto per essere un contrattualista, ma Migliavacca, con quel suo tratto piacentino gentile è un professionista ex Pci. Ma non mi ha fregato...». L'operazione più difficile? Calibrare il peso delle quattro forze politiche che hanno deciso (un indetto assoluto) di presentare una lista unica in elezioni proporzionali.

Dal documento di Prodi, al programma e poi alla costruzione delle liste aperte ad esponenti della società civile, mondo del volontariato, culturale, dello spettacolo, del lavoro. La lista, ha ricordato la repubblicana Luciana Sbarbati, responsabile del tavolo elettorale, in una conferenza stampa all'Hotel Parco dei Principi a Roma, risponde ai quattro criteri: autorevolezza politica, apertura alla società (14 candidati indipendenti su 78, circa il 20%), sostanziosa presenza femminile (28 donne su 78, pari al 36%, una percentuale superiore a quella prevista dalla legge, il 30%), ricchezza di competenze. Si è proposto anche un codice di comportamento per i candidati della lista («Codice della buona politica») che prevede un tetto di spesa differenziato fra capilista e candidati, una linea comunicativa coordinata e unitaria, trasparenza nel resoconto delle spese e dei contributi. Verrà messo a punto nei prossimi giorni e sottoscritto dai candidati.

Insomma, la lista Prodi scoglie gli ormezzati dopo aver districato gli ultimi nodi. Quello più ingarbugliato

riguardava la circoscrizione Isole. Nella prima mattinata di ieri è spuntato il nome del diessino Antonello Cabras come numero due della lista (essendo

sardo risponde al requisito rivendicato con tanta verve da Arturo Parisi) ed è stato inserito il nome del presidente della provincia di Siracusa, il ds

Bruno Marziano. Alla fine di una riunione travagliata della direzione regionale siciliana dei Ds (nella notte fra lunedì e martedì) si era votato e dal

voto era uscito vittorioso, sia pure con piccolo margine, Claudio Fava, del Correntone, europarlamentare uscente. Sconfitto dunque Vladimir

Crisafulli, il vicepresidente ds dell'Assemblea regionale siciliana indagato per una inchiesta sui rifiuti.

Le teste di lista per le cinque circo-

scrizioni sono diversificate sul piano numerico: 4 candidati nel Nord-Ovest dove lo Sdi ha piazzato Pia Locatelli e dove viene riproposto il nome di Michele Santoro; 5 nel Nord-Est con l'inserimento, dopo Enrico Letta (Dl) e Giovanni Berlinguer (correntone Ds), del Dl sindaco di Venezia Paolo Costa, e con la riproposizione di Lilli Gruber; 4 nel Centro con l'ingresso, dopo le tre donne, del Dl Lapo Pistelli; 5 nel Sud dove D'Alema è seguito da Del Turco (Sdi) e da Michele Santoro e dove è stata inserita Graziella Pagano senatrice Ds; 3 nelle Isole con l'ingresso dei Ds Cabras e Marziano. Gli altri candidati sono in ordine alfabetico in ogni lista. Le pluricandidature di Gruber e Santoro (che poi opereranno dopo l'elezione) tendono a garantire candidati meno robusti. Lo Sdi ha complessivamente otto candidati ma punta ad eleggerne uno, Ottaviano Del Turco, così come i Repubblicani europei puntano ad eleggere Luciana Sbarbati. Da segnalare la presenza di Vittorio Dotti (già capogruppo alla Camera per Fi nel '94) e Marco Formentini ex sindaco leghista di Milano, nel Nord-Ovest. Gigliola Cinquetti e Sara Simeoni hanno declinato la candidatura.

Soddisfatti Fassino e Rutelli anche per la notizia giunta dalle file dell'Udc: Sergio D'Antoni, l'ex leader della Cisl, ha lasciato il partito di Folini approdando al centrosinistra. «Una bella novità - commenta Enrico Letta, Dl, capolista al Nord-Est - Dopo il caso Lettieri ormai non sono più fatti episodici, è una tendenza». Il centrosinistra è pronto ad accoglierlo come un figliolo prodigo? Scherza Marini: «Uccidere un vitello grasso per lui non so, io sono abruzzese, offrirei un agnello...». Ma Rutelli e Fassino non esitano: «È stata una scelta coraggiosa. Diamo il benvenuto a D'Antoni». «Ritorna nel suo schieramento naturale» ha commentato Prodi da Bruxelles.

Intanto si stanno concordando con Prodi le iniziative per la campagna elettorale. Già fissato un appuntamento a Milano il 14 maggio. Fra il 3 e il 6 giugno Prodi incontrerà i cittadini in ogni circoscrizione. E si sta pensando di chiudere la campagna elettorale il 10 giugno a Roma a piazza del Popolo con una grande manifestazione-concerto durante la quale Prodi sarà collegato in video (in quei giorni partecipa al G8 negli Usa).

Pollastrini, Ds: «Donne quasi la metà dei nostri. Ora bisogna elegerle»

Barbara Pollastrini è «contenta dei risultati ottenuti». Una cosa è certa: «Come diesse abbiamo mantenuto la parola». E non era scontato. Si riferisce al numero di donne candidate. Una scommessa difficile nel costruire la lista unitaria. Spiega la coordinatrice delle donne della Quercia: «Alle assise delle democratiche di sinistra di un anno fa e poi con la campagna del 2004 su "La carica delle donne" avevamo detto che era necessario fare uno sforzo, spostare ancora più in alto l'asticella: raggiungere il 50% di donne per le candidature europee e per la formazione delle giunte, come simbolo di un'idea di politica ma anche di contenuti che si sintetizzano in poche parole, pace, diritti umani, laicità, libertà, principio di

uguaglianza». **Adesso a che punto siamo?** «Devo dire che aver puntato i piedi come diesse (abbiamo premuto per avere donne a partire dalle teste di lista) e avere avuto dalla nostra parte un alleato coraggioso e appassionato come il segretario del partito Piero Fassino, ci ha permesso di raggiungere ottimi risultati».

Tradotti in cifre? «Nella circoscrizione di Nord-Ovest, molto impegnativa, il 57% di candidate sul totale dei ds (fra cui donne come Mercedes Bresso e Marta Vincenzi), nella circoscrizione di Nord-Est siamo al 50%, in quella di Centro siamo state determinanti per la scelta di tre

donne capolista: Lilli Gruber, Pasqualina Napolitano, Luciana Sbarbati. Una novità davvero rilevante. Le donne ds candidate al Centro sono il 50% dei candidati ds. Fino all'ultimo è rimasta aperta la lista del Sud: adesso possiamo dire che contiene più del 30% di donne candidate dai quattro partiti. Insomma, abbiamo avviato un percorso, certo non ancora sufficiente a rappresentare una realtà ricca di talenti femminili soprattutto fra le giovani donne. Punteremo per la riuscita di Graziella Pagano».

Gli altri partiti della lista però non hanno avuto la stessa sensibilità...

«È una scelta politica che non a caso hanno compiuto i Ds, la sinistra. E vorrei ringraziare a questo proposito Maurizio Migliavacca, Francesca Marinaro e le dirigenti che con me si sono avvicinate per voltare pagina. Siamo nello spirito del tempo. Mi riferisco alle dichiarazioni di Kerry e soprattutto a quello che ha fatto Zapatero al governo. Ma ora siamo già al giorno dopo. La prova che ci sta davanti adesso è eleggere le nostre candidate per far vincere la lista unitaria e battere un governo vergognoso». **lu.b.**

Cecchi Paone candidato di Forza Italia

«Sarò l'anti-Gruber del centrodestra. Lei parla un linguaggio antiamericano, poco occidentale e molto no-global, io ho una visione completamente diversa». Parola di Alessandro Cecchi Paone, il conduttore della Macchina del tempo su Rete4, che conferma le trattative in corso con Forza Italia e già si cala nel ruolo candidato alle Europee e di antagonista dell'ex inviato del Tg1: «È stato Silvio Berlusconi a chiamarmi, ci siamo parlati molte volte, lo conosco dall'86 ed ho con lui un rapporto di profonda amicizia, è stato lui a quel tempo a portarmi dalla Rai a Mediaset». Ammette di aver avuto «un'offerta anche da Giorgio La Malfa e un incontro con i radicali», ma è pronto a chiudere l'accordo con Forza Italia.

Prodi si felicitava: «Il suo è un naturale ritorno a casa». In Sicilia la CdL perde pezzi: colpa del governo «blindato» sul Nord

D'Antoni lascia l'Udc per la lista unitaria

Federica Fantozzi

ROMA Qualcosa sta cambiando, e la Sicilia, buona anticipatrice degli umori politici nazionali, potrebbe essere ben diversa da quella del 61 a zero. Il «cappotto» tributato al centrodestra alle scorse elezioni, infatti, non ha impedito un governo «blindato» a Nord dall'asse Bossi-Tremonti. Asse sostenuto dal premier e infrangibile, su cui si è schiantato da ultimo Fini. Tre anni dopo l'isola e tutto il Mezzogiorno si sentono abbandonati da una maggioranza impegnata a barattare la devolution per la legge Gasparri, liquidando i problemi del Sud con la demagogia del ponte sullo Stretto.

Domenica scorsa a Palermo si è perfezionato l'ultimo sintomo di questo malessere. Leoluca Orlando, ex sindaco della città, ha chiamato al telefono Romano Prodi e gli ha passato il suo amico Sergio D'Antoni. L'ex numero uno della Cisl, vicesegretario nazionale dell'Udc e capo della componente centrista Democrazia Europea ha comunicato a Prodi in persona la sua intenzione di lasciare il centrodestra per aderire alla lista unitaria. Il leader del listone si è felicitato del suo «ritorno a casa». Poi, con Orlando hanno concordato che, per motivi di opportunità, D'Antoni non avrebbe presentato liste né si sarebbe presentato personalmente alle euro-

pece. Due giorni dopo l'ha saputo pure Folini. Con una breve lettera in cui D'Antoni gli esprimeva la delusione che lo ha portato a ritenere concluso quel pezzo di strada: «Il progetto di rilancio del centro moderato e della tradizione Dc è fallito». Colpa della «deriva a destra» di questo governo: nessuna politica economica e sociale, niente dialogo con i sindacati, politiche del Mezzogiorno non attuate. E dunque: «Oggi il progetto più convincente per lo sviluppo del Paese è quello di Prodi». Il quale ricambia: «È tornato nel suo naturale schieramento».

In provincia di Siena il candidato Excalibur

SIENA Antonio Socci si dà alla politica. Partendo dal gradino più basso. Dalla provincia di Siena dove il giornalista di Excalibur è nato 43 anni fa. Sembra che il centro destra locale voglia candidarlo a consigliere provinciale in un collegio del Chianti senese dove potrebbe anche avere qualche chance di essere eletto. Il Chianti, anche quando la provincia di Siena veniva considerata «la più rossa d'Italia», era un'isola bianca dove la Dc riusciva a conquistare il comune di Gaiole. Oggi qualcosa

è cambiato: il centrosinistra governa tutti i 36 comuni senesi comprese Gaiole e la Provincia. Mentre un centrodestra diviso con An e Forza Italia in eterna polemica, arranca, ma spera ugualmente di ottenere qualche risultato positivo. Ovvio che la candidatura di Socci faccia gola a molti. Se accettasse, c'è da scommettere su un suo impegno massiccio, proprio come quando da ragazzo militava in Comunione e liberazione a Siena.

a.m.t.

per Cofferati Sindaco

Giovedì 29 aprile - ore 20.30**Sala piano terra - Federazione DS****Via Beverara, 6 - Bologna**

I problemi dei lavoratori e le prossime elezioni del 12 e 13 giugno

Ne discutono:

Piergianni Alleva - professore
Sergio Caserta - candidato al Consiglio Provinciale di Bologna
Alfiero Grandi - deputato
Maurizio Landini - segretario generale FIOM Bologna
Cesare Melloni - segretario generale CGIL Bologna
Gianguido Naldi - candidato al Consiglio Comunale di Bologna

Coordina:

Bruno Papignani - Segreteria FIOM Bologna

Hanno garantito la loro partecipazione numerosi delegati sindacali delle più significative aziende bolognesi

Iniziativa promossa dalla Sinistra DS per il Socialismo

